

[Presentazione](#)[Bibliografia](#)[Argomenti Trattati](#)[Mailing List](#)[Contatti](#) [Stampa o Salva in PDF](#)[« Torna Indietro](#)

IL MALE E IL BENE NELLE MATRICI COMUNI TRA PAGANESIMO E GRANDI RELIGIONI

Tracciare un confine netto tra la magia naturale e quella oscura, ovvero nera, non è affatto semplice. Non è semplice perché le categorie di valutazione cambiano da una cultura all'altra, se non da una persona all'altra in una società come la nostra, e quindi stabilire ciò che è bene e ciò che è male diventa un'operazione rischiosa. Da un lato si può tendere al relativismo, dall'altro all'assolutismo, due cose da evitare.

La prima cosa da fare è cercare una matrice comune, un archetipo collettivo di male e bene per dirla alla Jung. Dato che la magia è nata in ambiente pagano e poi si è sviluppata, modificandosi in vari modi, in ambiente cristiano o comunque dominato dalle altre grandi religioni (islamismo, ebraismo, buddismo, induismo e altre religioni orientali) iniziamo con il vedere cosa per il mondo pagano era da considerarsi contro natura. Partiamo dai greci. Per i greci la natura era sacra e ho già spiegato che con questo termine intendevano l'intero universo con i suoi cicli di esistenza. Le divinità facevano parte di questo grande organo vitale e non potevano ribellarvisi. L'ordine della natura doveva essere seguito tanto dagli uomini quanto dagli dei. Tuttavia le divinità potevano presentare aspetti, per così dire, negativi. Potevano sconvolgere alcuni avvenimenti e fare del male agli uomini o comunque intervenire nel loro destino e danneggiarli. Ovviamente sto generalizzando. La religione pagana greca non era organizzata come le grandi religioni di oggi e in realtà possiamo ricostruire poco del suo corpus dottrinale. I miti esistevano in svariate versioni e non possiamo dire con certezza quale fosse ritenuta "ortodossa" (mi scuso per il termine improprio), ovvero vincolante per il popolo, e quale invece no. Delle religioni misteriche, dove si praticavano molti riti magici, sappiamo ancora di meno. Ci sono però dei punti fermi.

Il primo è che tutte le divinità avevano un lato positivo e uno negativo. Un esempio lampante è Dioniso, il dio del vino. Nell'aspetto positivo è legato alla vita (la vite è simbolo di vita e rinascita), in quello negativo agli impulsi passionali e distruttivi (il vino ubriaca, confonde i sensi). Così anche la triplice dea Artemide, concepita come dea della caccia nella polarità positiva e come dea degli inferi e della morte in quella negativa. Proprio ad Artemide nel suo aspetto oscuro era legata la stregoneria. I greci guardavano con un certo timore alla magia, così come i romani, sebbene fossero praticate la divinazione, la necromanzia e la magia sessuale in diverse zone della Grecia (famosa la Tessaglia per le streghe esperte di maledizioni e magia sessuale). La magia era insomma unita alla religione e assumeva sia connotazioni positive che negative a seconda delle intenzioni del praticante e dell'aspetto della divinità adorata.

Il secondo punto consiste nella magia teurgica del tardo paganesimo e del neoplatonismo. Durante il tardo paganesimo, mescolatosi con le religioni orientali, i culti misterici diventano sempre più importanti e ad essi è connessa la magia teurgica e rituale ripresa da certi filoni del neoplatonismo (il neoplatonismo nelle sue prime espressioni non prevedeva l'uso esplicito della magia). Qui si può fare una vera e propria distinzione di magia naturale e magia oscura. La magia del neoplatonismo pagano è teurgica e quindi spirituale, ma si basa sull'invocazione di daimon e divinità con le due polarità in equilibrio tra loro. Il neoplatonismo, infatti, concepisce gli dei come forme di pensiero, idee, emanazioni dell'Uno o Sommo Bene. Non è concepito un dualismo di tipo manicheo o gnostico. Gli dei tradizionali sono personificazioni delle idee tradotte nel linguaggio e nell'esperienza umana.

Il terzo punto si basa sull'ideale raggiungimento dell'armonia del pantheon. Proprio perché le divinità greche hanno un lato positivo e uno negativo, occorre stabilire un equilibrio tra queste due polarità e soprattutto tra i vari dei e le varie dee. L'armonia è il cardine del pensiero greco pagano. Per esserci armonia tra gli dei deve esserci la presenza tanto del lato dionisiaco che di quello apollineo, volendo fare un paragone con le due anime della tragedia. L'equilibrio giusto ha bisogno sia del positivo che del negativo. Si può dunque concludere che per il mondo greco il vero male è il caos, l'eccesso, il disordine, contro cui le stesse divinità lottano. In alcuni miti c'è il caos primordiale, ma poi viene l'ordine, la regolarità della natura. Che nel suo incessante scorrere non è certo clemente con gli uomini. I greci vedevano il divenire, la rottura del ciclo, come qualcosa di sballato.

Dunque per i greci tutto ciò che va contro la natura, stravolgendone i ritmi, è da considerarsi come male. Ovviamente la cosa è semplificata, perchè ci sono tanti pareri diversi nella cultura e filosofia greca sulla natura, sul divenire e sull'origine delle divinità. Io sto cercando le tesi funzionali al mio discorso.

Questo che ho detto vale per i greci e, in larga parte, anche per i romani. Questi ultimi avevano il numen, simile al daimon, che permetteva ai maghi di compiere le magie. Tuttavia i romani, dal mio punto di vista, apparivano molto più pratici dei greci e meno propensi a riconoscere la sacralità della natura. La religione aveva una funzione sociale e conteneva l'etica seguita dai cittadini, era vincolata al mos maiorum. Lo dimostra la violenza dimostrata nello scontro con la civiltà druidica, per nulla pragmatica e amante della natura.

Per gli altri popoli pagani la magia era sempre connessa in larga parte alla religione, anche se a volte si mescolava con la superstizione. In alcuni casi, per esempio nelle religioni tribali e sciamaniche, tutto era magico e abitato dagli spiriti. La cultura greca definiva questa credenza con la frase tutta la natura è piena di dei. Questi spiriti possono essere benigni o maligni e causa sia di benefici che di sciagure. In quest'ultimo caso entra in scena la superstizione, con i vari riti di esorcismo per guarire i malati e propiziare oggetti o persone agli spiriti (non che questo tratto sia solo superstizioso, intendiamoci). Nelle popolazioni orientali mi pare vi fosse una concezione di bene e male più dualistica. C'era il politeismo ma vi erano divinità solo buone e divinità solo cattive. Per gli Egizi c'era la coppia Osiride-Seth, per i babilonesi esistevano oltre alle divinità principali divisi in triadi un gran numero di entità negative, per lo zoroastrismo Ahura Mazda era contrapposto a Ahriman, per l'ebraismo a Dio e gli angeli si opponevano il diavolo e i demoni, per le popolazioni pre-islamiche e pre-induiste c'erano geni buoni e cattivi e deva e asura. Gli esempi continuano e del resto anche tra certi popoli indoeuropei ad un politeismo di stampo greco si accompagna un certo dualismo. I celti avevano gli dei principali e poi fate buone e cattive, le popolazioni norrene credevano nel dio del caos Loki.

Non c'è argomento più rischioso in ambito esoterico della distinzione tra teurgia e goezia. Le due parole, che indicano procedimenti tra loro antitetici, vengono spesso confuse e imbottite di definizioni superficiali e non vere. Cercherò di fare un po' di chiarezza, anche se nell'ottica dell'occultismo moderno la teurgia può diventare goezia e addirittura la goezia può essere considerata una teurgia di tipo "psicologico" (in quanto esplora le parti oscure della personalità umana divinizzandola).

La teurgia e la goezia sono tradizionalmente indicate come costituenti della magia cerimoniale, denominata anche alta magia. Questa classificazione si rifà alla magia salomonica, contenuta nella Clavicola di Salomone, un testo del quale mi occuperò in dettaglio nei prossimi articoli. Questo libro di magia molto usato nel Medioevo contiene numerosi riti di evocazioni con le quali costringere i demoni e gli angeli ad obbedire alla volontà del mago. In base a questi contenuti l'occultismo moderno ha tratto la conclusione che teurgia e goezia sono la stessa cosa, ovvero evocazioni di entità buone (teurgia) e cattive (goezia) sfruttate per ottenere benefici di ogni genere. Questa orribile concezione della magia si deve alla contaminazione della magia naturale da parte delle correnti gnostiche "pessimiste", ovvero quelle predicanti il dualismo estremo materia-spirito e convinte di poter dominare le potenze demoniache servendosi dei nomi di Dio e degli angeli. Per fare questo tali dottrine hanno manipolato e perverso a proprio piacimento la cabala e la tradizione magica pagana, infrangendo tutte le regole che impediscono alla magia naturale di degenerare in magia caotica così detta "nera". Basta accennare al fatto che la cabala pratica solo la magia naturale e vieta espressamente di servirsi delle forze del male e dei famosi nomi blasfemi, così come condanna chi pretende di costringere gli angeli a manifestarsi usando i loro nomi. Il rifiuto di simili pratiche coercitive è presente anche nella magia teurgica neoplatonica, ampiamente praticata nel mondo tardo pagano e fraintesa in quello cristiano, la quale si presenta come rito sacro e azione sacra rispettosa degli dei e dei loro influssi sul mondo.

Per la cabala e per la filosofia esoterica pagana la teurgia è sempre lecita e, pur essendo considerata l'operazione sacra per eccellenza, ricade perfettamente nell'ambito della magia naturale. La goezia, invece, è tutto ciò che la Clavicola di Salomone e i circoli occultisti moderni esprimono. Qui sorge la domanda focale: perchè, se sono così diverse, teurgia e goezia sono state confuse l'una con l'altra? Semplicemente perchè la teurgia non è mai stata compresa fino in fondo, specie dal cristianesimo.

Teurgia viene dal greco teurgìa, termine dal significato doppio e ambiguo. La prima definizione è operare il divino, la seconda fare il divino. Il teurgo, stando a queste definizioni, è quindi una persona che opera l'arte propria degli dei e che fa gli dei, nel senso di fabbricarli. Presentata così la cosa appare proprio come una mera manipolazione del divino, ma acquista tutto un'altro senso se si spiega bene la concezione neoplatonica del mondo e dell'universo divino.

LA MAGIA E L'ISLAM

Nella tradizione Islamica, vi è il mondo materiale e quello sovrannaturale. Con quest'ultimo ci si può venire a contatto attraverso il misticismo(riconducibile al sufismo) o in modo negativo, con la magia.

Esistono poi una serie di norme per proteggersi dai jinn, che va dalla recitazione di versetti a pratiche legate a particolari comportamenti da tenere di cui non facciamo menzione in questa sede.

Un esempio : è in uso, specie tra la gente semplice (ma non solo), recitare alcune Sure per difendersi dai Jinn malvagi*, in genere si fa ricorso o, a parte della 72^a Sura (I Jinn), o alle Sure 113^a e 114^a per intero (le Sure denominate " Le preservanti ")

Sura 113 Al Falaq (L'Alba Nascente)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

*Dì : " Mi rifugio nel Signore dell'alba nascente,
 contro il male di colui che Egli ha creato,
 e contro il male dell'oscurità che si estende
 e contro il male delle soffianti sui nodi,
 e contro il male dell'invidioso quando invidia "*

Sura 114^ An - Nas (Gli Uomini)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

*Dì : " Dì : Mi rifugio nel Signore degli uomini,
 Re degli uomini,
 Dio degli uomini,
 contro il male del sussurratore furtivo,
 che soffia il male nel cuore degli uomini
 che venga dai jinn o dagli uomini ".*

Queste due Sure quindi, sono atte ad allontanare i malefici....possiamo dire, molto sinteticamente che la 113^ si rivolge ai malefici perpetrati contro il corpo, mentre la 114^ allude a quei malefici contro l'animo. Tutto ciò quindi, non deve essere scambiato come una incitazione all'usare la magia.

Il neoplatonismo del tardo paganesimo accoglie in sé il principio della gnosi, comune a molti culti e correnti di matrice ermetica (anche alla cabala), nonché il sapere magico egizio e i riti misterici sviluppatasi a partire dal secondo secolo d.C. Un misto di platonismo, gnosticismo "positivo", religione caldaica e orfica, ermetismo egizio-giudaico e pitagorismo. Insomma, un sincretismo di dottrine accomunate da una visione esoterica del cosmo, dove ogni parte dell'universo è viva e in relazione con i vari strati della realtà. Tralasciando le varie diversità tra Plotino, Proclo, Porfirio e Giamblico, si può sintetizzare la visione dell'universo nel neoplatonismo in questo semplice schema:

-Uno: principio eterno e immutabile di tutte le cose

-Mondo delle Idee: sede delle Idee, forme emanate dall'Uno associate alle forze naturali e planetarie. Personificazioni degli dei tradizionali

-Mondo sensibile: sede dei corpi materiali.

In questa visione del mondo, secondo il principio ermetico della corrispondenza reciproca tra alto e basso, la teurgia è l'arte sacra per eccellenza poichè permette all'uomo di congiungere i mondi più alti al suo, il quale è influenzato naturalmente dalle Idee ma ha bisogno della mediazione dell'uomo per poter rendere manifesti gli influssi degli dei. Ciò avviene perchè l'anima umana è un microcosmo che possiede le qualità delle Idee e proviene direttamente dall'Uno, al quale tende a ritornare. I filosofi neoplatonici, grazie al culto di statue raffiguranti gli dei e riti con erbe e pietre atti a purificare l'animo umano ed invocare la presenza divina, si elevano verso l'Uno in un'unione mistica e contemplativa. Recuperano la loro parte spirituale più profonda e nello stesso tempo accolgono gli influssi divini per poterli poi applicare alla realtà materiale. Tutto questo secondo processi considerati "naturali", pur appartenendo ad un contesto spirituale, in quanto gli strumenti utilizzati per la connessione con i mondi superiori provengono dalla natura e sono animati dalle Idee. Quindi il teurgo neoplatonico è un mistico-sacerdote, in quanto si eleva verso le divinità, ma anche un fabbricante di dei, perchè riproduce il processo creativo delle Idee nella realtà sensibile. La teurgia in questo caso non può essere manipolazione degli spiriti secondo il proprio capriccio, in quanto ogni connessione è regolata da leggi di simpatia stabilite dall'Uno. Se la telestikè descritta nel Corpus Hermeticum lascia un'ombra di ambiguità sulla teurgia egiziana, in quanto gli spiriti più che attratti sono intrappolati nelle statue, lo stesso non si può dire della teurgia neoplatonica. Lo stesso Porfirio nella sua Lettera ad Anebo critica chi ha la presunzione di piegare gli dei al proprio volere, ribadendo che è la legge della simpatia a smuovere gli influssi delle Idee sul mondo sensibile. Lo stesso

Giamblico, che in I Misteri d'Egitto difende la pratica teurgica, ribadisce il concetto di collaborazione con gli dei e mai di dominazione. Chi usa la magia per fare violenza sugli dei o sulla natura è un praticante della goezia. Apuleio nella sua Apologia esprime bene la differenza che corre tra teurgia e goezia e come la seconda sia disprezzata in ambiente neoplatonico.

Nonostante ciò nell'Alto Medioevo i Padri della Chiesa condannano la teurgia assimilandola alla goezia. Sant'Agostino vede nella teurgia e nella goezia solo delle pratiche di magia demoniaca e Lattanzio associa i demoni della cultura ellenistica ai demoni cristiani. Così la teurgia muore e al suo posto prolifica la goezia, assumendone le vesti con l'inganno. I libri presentati come frutto di filosofia pagana e cabalistica sono in realtà un miscuglio ingannevole di goezia travestita da teurgia, gnosticismo e demonologia. L'errore commesso dai Padri della Chiesa è gravissimo. Pensando di eliminare le erbacce, hanno invece eliminato i fiori e permesso alle prime di proliferare e intossicare la magia naturale. L'atteggiamento dei dotti cristiani nei confronti delle religioni pagane tradizionali di rado è stato giusto. Diciamo pure che, se la filosofia pagana è stato un ottimo terreno sul quale impiantare la base ideologica del cristianesimo, la religione pagana non ha avuto la stessa fortuna. Gli dei sono visti dai Padri della Chiesa, escludendo la benevola teoria dell'everemismo, come demoni e ogni culto ad essi connesso come idolatria demoniaca. La cantonata presa da Sant'Agostino e Lattanzio riguardo i demoni greci è enorme, ma giustificabile dal clima culturale e dagli schemi mentali dell'epoca. Ciò che non si conosce bene fa paura e i mezzi conoscitivi medievali non sono certo quelli di ora, che permettono un dialogo religioso di ampio respiro. Si aggiunga il metodo di interpretazione letterale della Bibbia, la convinzione della Chiesa come unica via di salvezza (esclusivismo), e l'uso della teoria dei semi verbi per favorire un inclusivismo rigido che si basa sulla superiorità del cristianesimo rispetto alle altre religioni. Tali fattori spingono i dotti cristiani ad identificare il daimon greco con il demone angelo caduto, errore che ho già chiarito nel mio post sulla demonologia. Nel neoplatonismo il daimon è una sorta di spirito guida interno all'uomo che fa da tramite fra il mondo materiale e quello delle Idee. Si può definire come un veicolo che permette l'interazione tra l'uomo e gli dei. Riguardo alla natura di tali dei, nel neoplatonismo essi sono personificazioni di energie cosmiche emanate dall'Uno e portatrici di un equilibrio armonico. Sono manifestazioni dell'Uno, il Sommo Bene, ragion per cui le loro influenze operano per il bene della realtà.

La teurgia non è sconosciuta nemmeno agli ebrei, infatti si ritrova nella cabala. La cabala è strettamente collegata al neoplatonismo per via della gnosi e degli influssi ermetici ed egiziani, infatti anch'essa pratica la teurgia per purificare l'anima ed elevarsi verso Dio. Questa purificazione avviene prima di tutto nel mondo fisico, ragion per cui il teurgo cabalista riproduce le forze contenute nelle Sephiroth per poter ripristinare l'ordine armonico presente al tempo della Creazione. Ogni lettera e numero nasconde un significato particolare che può aiutare l'uomo a migliorarsi e inoltre svela i nessi tra le Sephiroth e il mondo materiale. Esistono invocazioni agli angeli, infatti ogni Sephiroth è collegata ad un angelo particolare, però si ammonisce dal chiamarli in aiuto per motivi futili e scopi che vanno contro la volontà di Dio. Qualsiasi operazione magica contro natura è condannata, sebbene la cabala sia stata più volte ritoccata dall'occultismo antico e moderno al fine di giustificare pratiche di magia illecita.

La teurgia torna in auge nel rinascimento, ad opera di Marsilio Ficino e Pico Della Mirandola. Il primo si occupa della teurgia neoplatonica, il secondo di quella cabalistica. Grazie agli sforzi di questi due umanisti la teurgia torna ad essere ciò che è stata presso di teurghi greci, ovvero la forma di magia più alta e sacra. Marsilio Ficino riesce a riabilitare la teurgia agli occhi del cristianesimo, pur rischiando la condanna. Il suo pensiero è una meravigliosa sintesi di neoplatonismo, dottrine ermetiche e cristianesimo. Recuperando la nozione di anima del mondo, che nel neoplatonismo è appunto l'insieme delle Idee che plasmano la natura, egli dice che l'uomo dentro di sé ha uno spirito che è la copula mundi, ovvero la riproduzione del macrocosmo. Il daimon che tanto ha fatto disgustare i dotti cristiani medievali torna ad assumere il suo significato di spirito del microcosmo che svolge la funzione di unificazione suprema tra ciò che sta in alto, il mondo spirituale, e ciò che sta in basso, il mondo materiale. Questo processo creativo è sempre naturale e buono perché l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio e lo spirito divino è in tutte le cose, sebbene Dio non si identifichi con nessun corpo materiale. Gli dei neoplatonici sono allora le diverse facce dell'anima del mondo e le loro influenze possono essere usate dall'uomo mediante l'ausilio di strumenti naturali ma anche artificiali, come il canto, la musica e le immagini. Particolarmente significativo è il valore che Ficino dà al canto e alla musica, riallacciandosi alla tradizione orfica. Il canto è come l'inno sacro orfico, un incantesimo che lega l'uomo al mondo spirituale e divino e viceversa chiama gli influssi divini verso la materia. Inoltre il potere dell'immaginazione è fondamentale nell'operazione teurgica e magica. L'uomo evoca sentimenti ed emozioni con l'immaginazione e li proietta nel mondo spirituale, attivando così le connessioni tra microcosmo e macrocosmo. L'uomo-mago ficiniano è un artista che anima le cose combinando le varie qualità spirituali insite nella materia, ma non è un burattinaio o subdolo manipolatore. Il suo potere creativo è un dono di Dio e si basa sulle simpatie cosmiche che Egli stesso ha creato.

Pico della Mirandola fa un lavoro analogo sulla cabala, creando una cabala cristiana che ha influenzato tutta la filosofia esoterica occidentale. Per lui la cabala è la forma di teurgia più raffinata al mondo, perché si basa sulle lettere e i numeri tramite i quali Dio ha creato il mondo. Pico vede l'uomo come prigioniero del mondo materiale ma, grazie al processo creativo divino basato sulle emanazioni, ritiene che egli possa ritornare allo stato di Adam Qadmon, l'uomo cosmico in unione perfetta con Dio e il creato. Per fare questo però è necessario che egli si serva come "scala" delle stesse connessioni che regolano i rapporti tra le Sephiroth e gli elementi naturali. Per questo la magia naturale, per Pico, non funziona senza la cabala. Infatti la sua magia, detta cabalistica, si fonda tutta sui sistemi simbolici presenti nella cabala, quindi sulla permutazione di numeri e lettere e sulla loro interpretazione. Una teurgia, la sua, tutta ermetica, perché operante con strumenti immateriali che stimolano la trasformazione dell'animo da dentro, agendo direttamente sullo spirito-daimon ficiniano e neoplatonico. Se Ficino incarna la figura del mago artista, Pico rappresenta quella del mago mistico, che agisce nel silenzio e nella meditazione.

Purtroppo le tesi di Pico sono giudicate eretiche. Troppo ardite le sue conclusioni per una cultura ancora non del tutto pronta ad accogliere la cabala. Ficino si salva dalla condanna per il legame storico tra neoplatonismo e cristianesimo e anche grazie alle protezioni di cui gode, mentre Pico non ha tale fortuna. La stregoneria volgare continua a proliferare assieme alla superstizione e iniziano le persecuzioni contro le streghe.

Il tentativo di far rinascere la filosofia esoterica e la magia naturale è ripreso da Telesio, Bruno e Campanella, ma con ben altri risultati. Specie Bruno dà il colpo di grazia alla magia naturale, cristianizzandola completamente. La teurgia torna ad essere confusa con la goezia e l'uomo-mago diventa l'eroe in preda al furore, colui che si lascia travolgere e annientare dalla natura. In lo Spaccio della Bestia Trionfante Bruno osanna le divinità pagane, in particolare quelle egiziane, nel loro aspetto tremendo e incontrollabile. Non è più dunque l'armonia che il mago deve seguire, ma il caos. Questa forse è un'analisi soggettiva, ma credo che Bruno sia troppo spesso idealizzato per via della sua tragica sorte. Fatto sta che è proprio da lui che l'occultismo moderno prende le principali teorie. Con l'avvento della scienza moderna e poi dell'illuminismo la magia dotta, naturale e basata sulla filosofia esoterica viene messa nell'ombra. Il suo aspetto

spirituale, psicologico e metafisico viene schiacciato dal materialismo prima, dal rigido meccanicismo dopo e infine dalla nascita dell'occultismo moderno. La goezia prende il sopravvento sulla teurgia e produce autentici mostri, tra i quali Aleister Crowley, nonché le varie sette esoteriche.

La teurgia però esiste ancora, perchè la magia naturale non è mai morta. La wicca, i neopagani e gli esoteristi che come me non si vanno a impelagare nei circoli occultisti la praticano nel rispetto assoluto dell'armonia del cosmo. Per quanto riguarda la teurgia angelica, quindi di tradizione cabalistica, l'unico trattato valido sull'argomento è l'Almadel, poichè è privo di blasfemia ed evocazioni coercitive. Costituisce l'unica garanzia a chi vuole praticare teurgia cabalistica. La prova inconfutabile è che, pur costituendo un'appendice alla Clavicola di Salomone, ne è sempre stato tagliato fuori e non è mai stato messo all'Indice o condannato dalla Chiesa. Proviene direttamente dalla tradizione cabalistica e può davvero aiutare a crescere spiritualmente. Gli altri testi in circolazione sono tutti pericolosissimi e ingannano perchè spesso dietro i nomi degli angeli ci sono quelli dei demoni e degli arconti gnostici. Comunque l'unico metodo davvero sicuro per praticare teurgia in tutta sicurezza, se si è cristiani o seguaci della tradizione esoterica occidentale, è studiare per bene l'origine dei testi e la loro evoluzione.

**Nota : cenni di demonologia islamica*

I jinn, dunque, vivono in un mondo parallelo, un'altra dimensione, simile a quella degli esseri umani,

come si evince dalla Sura intitolata appunto I Jinn, nella quale viene spiegato come esista per loro, la possibilità di convertirsi o di restare " legna per la Ghenna ".

Andando poi al caso del contingente scomparso, vi riporto dei versetti del Santo Corano, attraverso i quali, potrete capire a cosa l'ho associati.

Il profeta Salomone aveva alle sue dipendenze dei Jinn e :

«Un 'Ifrit tra i Jinn disse: "Te lo porterò [il trono della regina di Saba]

prima ancora che tu ti sia alzato dal tuo posto, ne sono ben capace e son degno

di fiducia"» (XXVII:39).

Da notare che tra Gerusalemme, capitale del regno di Salomone , e Marib, nello Yemen, ci sono circa 2000 chilometri ... avete pensato a quanto ci vorrebbe con un aereo, ad andare e venire ?

Hanno forti capacità tecnologiche e intellettive oltre che la velocità, però non hanno la conoscenza dell'ignoto.

A tale proposito, continuerò con le Sure che parlano di Salomone. I Jinn che lavoravano con il re Salomone costruivano cose, e realizzavano oggetti che non erano alla portata dell'uomo:

«Lavoravano i Jinn sotto di lui [Salomone]

col permesso del suo Signore.

Se uno qualunque di loro si fosse allontanato

dal Nostro ordine gli avremmo fatto provare

il castigo del Sa'ir [l'Inferno].

Costruivano per lui quel che voleva: templi e statue, vassoi grandi

come abbeveratoi e caldaie ben stabili» (XXXIV:12-13).

Per quanto concerne l'ignoranza sull'ignoto, troviamo nel Corano che quando Salomone morì in piedi sostenuto dal suo scettro e sembrava ancora vivo tanto che i Jinn che lavoravano per lui non si accorsero di nulla:

«Quando poi

decidemmo che morisse, fu solo un

essere della terra [una tèrmite] che li

avvertì della sua morte, rosicchiando il suo scettro.

*Poi, quando cadde, ebbero
la prova i Jinn che se avessero conosciuto
l'invisibile non sarebbero rimasti
nel castigo avvilito»*

Altra incapacità, è quella di non avere alcun potere sui buoni credenti.

I Jinn possono ascoltare i comandi nel cielo e trasmetterli agli uomini:

I Jinn hanno la facoltà di ascoltare furtivamente i comandi che Allah dà agli angeli per trasmetterli agli uomini, anche se questa operazione è molto ostacolata, come ci dice il Sublime Corano:

*«Invero [dicono i Jinn] abbiamo
sfiorato il cielo ma lo abbiamo trovato munito di temibili guardiani [gli
angeli] e di bolide fiammeggianti. Ci sedevamo [un tempo] in sedi appropriate,
per ascoltare. Ma ora chi vuole origliare trova un bolide fiammeggiante in
agguato» (LXXII:8-9).*

Così gli uomini vengono a conoscenza tramite i Jinn degli ordini di Allah, cioè vengono a conoscenza di alcune cose che avverranno nel futuro, in verità questi uomini *«Tendono l'orecchio [ai Jinn], ma la maggior parte sono bugiardi»* (XXVI:223).

La demonologia nell'islam, è molto diversa da quella comunemente in uso, così come lo è lo stato degli angeli (cosa che vedremo in seguito). I jinn ad esempio possono convertirsi, ed ad essi sono aperte pertanto, sia la porta dell'inferno che quella del paradiso...

*«Di': "Mi è stato rivelato che un gruppo di Jinn ascoltarono e dissero: 'Invero
abbiamo ascoltato una lettura meravigliosa, che conduce sulla Retta via; abbiamo
creduto in essa e non assoceremo alcuno al nostro Signore'"» (LXXII:1-2).*

E' chiaro che queste ultime due dimore sono stati spirituali e non già luoghi materiali di tormento o di godimento... Poiché come gli uomini, così anche gli angeli e i jinn moriranno, poiché è scritto :

" Tutto perisce, tranne il Volto del Tuo Signore " (XXVII : 88)

Ma torniamo ora i jinn.

Il loro aspetto

Noi conosciamo del loro aspetto solo ciò che Dio ha voluto che conoscessimo. Sappiamo che hanno un cuore, degli occhi e delle orecchie, perché un versetto dice:

*«In verità creammo molti dei Jinn e molti degli uomini per la jahannam
[l'Inferno]: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchie
che non sentono, sono come il bestiame, anzi ancor peggio, questi sono i
deviati» (VII:179);*

questo paragone, però, del Corano con gli uomini non significa affatto che la fisionomia dei Jinn debba essere simile a quella dell'uomo. Sappiamo poi che hanno una voce: *«Seduci [tu, o Shaytan] con la tua*

voce quelli che potrai» (XVII:64).

I Jinn vengono chiamati in modi diversi, sia nel Sublime Corano che nella letteratura musulmana, analizziamoli per incominciare a capire anche i diversi tipi di Jinn che esistono:

- 1) il Jinn senza nessuna particolarità si può chiamare Jinni;
- 2) quello che abita insieme agli uomini si chiama 'amir (plur.'imar);
- 3) quello che vedono i bambini si chiama rauahin (plur. arwah; letteralmente spirito);
- 4) quello cattivo si chiama Shaytan (plur. shayatin);
- 5) quello ancora più cattivo si chiama marid;
- 6) quello più potente e cattivo 'ifrit (plur.'ifarit). Inoltre il Messaggero di Dio ha detto: «I Jinn sono di

tre tipi: un tipo vola nell'aria, un tipo è negli animali (di solito nei serpenti, nei cani, negli asini nei cammelli) un tipo si stabilisce in un posto o si trasferisce in un altro» (al-Tabarani, al-Hakim e al-Bayhaqi).

I Jinn abitano questa nostra stessa terra, prediligono le rovine, case abbandonate, gli spazi aperti come il deserto, i luoghi sporchi (bagni, letamai, fogne) e i cimiteri. Inoltre prediligono i luoghi dove è più facile diffondere l'ingiustizia (ad esempio mercati e discoteche). Inoltre abitano quelle case dove si dimentica la tasmiya - si dimentica di dire, cioè, bismillah -, il dhikr, e la lettura del Corano, in particolare la sura della Vacca (II) e il versetto del Trono (II:255). Sappiamo anche che gli shayatin amano sedere tra l'ombra e il sole, e per questo che l'Inviato ha ordinato di non sedere tra l'ombra e il sole.

Ogni uomo ha il suo Shaytan:

Ogni uomo ha un qarin, ovvero uno Shaytan sempre al proprio fianco; 'A'isha chiese al Messaggero : «Con me c'è uno Shaytan?»; rispose: «Sì», e lei: «E con te, o Messaggero di Dio?»; rispose: «Sì, ma il mio Signore mi ha aiutato tanto che è divenuto musulmano» (Muslim 2815). E in un hadith trasmesso da Ibn Mas'ud, il Profeta ha detto: «Non c'è nessuno di voi che non sia accompagnato da un compagno dei Jinn, e un compagno tra gli angeli». E chiesero: «Anche tu? O Inviato di Dio»; rispose: «Anch'io, solo che Allah mi ha aiutato tanto che è diventato musulmano, e non mi ordina altro che bene» (Muslim 2814).

E' pur vero che queste figure, preesistevano all'islam e ne sono rimasti ad esso pur sempre collegati. Erano una sorta di satiri e ninfe, ai quali i pagani del tempo si rivolgevano chiedendo spesso il loro aiuto.

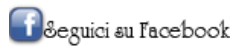
Esiste dunque la magia ?

Su questo argomento non c'è accordo completo tra i sapienti musulmani, ma prevalgono due tesi: la prima sostiene che tutti i fenomeni della magia sono spiegabili scientificamente; l'altra sostiene che esista una magia che sia stata insegnata dai Jinn agli uomini, così come leggiamo nel versetto:

«Non era stato Salomone il miscredente, ma gli shayatin: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli Harut e Marut a Babel. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siam altro che una tentazione, non siate miscredenti E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa e non potevano nuocere a nessuno senza il permesso di Allah. Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'Altra vita. Com'era detestabile quello in cambio del quale barattavano la loro anima; Se l'avessero saputo!» (II:102).

Per certo resta ciò che continua nella consuetudine e cioè il ricorso a quei due tipi di invocazione di cui abbiamo fatto prima cenno e presenti in tutte le grandi religioni

Condividi



[Presentazione](#) | [Bibliografia](#) | [Argomenti Trattati](#) | [Mailing List](#) | [Contatti](#) | [Area Riservata](#)

Firefitz di Rassàm alÛrdun: © Tutti i Diritti Riservati

